Anno - XXXIII — N. 4 UDINE, Lunedì 4 Gennaio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il prezzo d'abbonamento alla Patria del Friuli col nuovo anno fu ridotto a L. 15

Dopo la catastrofe
Visioni terribili e scene pietose.
Il Friuli per i fratelli.

Le cause del terremoto di Calabria e Sicilia.

Potrà non riuscire sgradito ai lettori della *Patria* un cenno sulle cause della spaventosa catastrofe attuale.

Il terremoto del 28 dicembre 1908 con le centinaia di scosse secondarie che già lo hanno seguito, è l' ultimo di una lunghissima serie. Per la regione calabro - sicula, a partire dall' anno 18 d. C., in cui Tacito e Plinio vi ricordano il più antico terremoto di cui si abbia certa notizia, le cronache registrano centinaia di tali parossismi tellurici; quali localizzati, quali estesi all' intera regione, molti deboli e appena avvertiti, alcuni apportatori di distruzione e di morte.

I giornali hanno già fatto numerosi confronti e hanno ricordato come più di tutti simile all' attuale il terremoto del 1783. Il paragone è giusto, non soltanto considerando i danni arrecati, ma anche esaminando la modalità del fenomeno. La seconda scossa principale, del 6 febbraio 1783, ebbe appunto il suo centro fra Reggio e Messina, e produsse un formidabile maremoto, che ebbe massima intensità sulla marina di Scilla. Perirono allora trenta mila persone. Limitatamente a Reggio e Messina, dei terremoti più forti una decina (dall' anno 18 al 1783) furono pressochè ugualmente funesti alle due città, quattordici scossero la città calabrese, sedici la siciliana.

Tali statistiche e tali confronti dolorosi e raccapriccianti, vani per sè, sono stati indispensabili per condurre a formulare razionalmente una teoria esplicativa.

E il primo risultato fu la constatazione che tutti i terremoti siculo-calabresi ebbero non uno, ma moltissimi centri di scuotimento; e che tali centri sono allineati lungo una grande curva semicircolare, che segue l' asse orografico delle Calabrie, dei monti Peloritani e delle Madonie.

Partendo da questo punto, e tenendo conto sopra tutto di fatti geografici, l' illustre geologo austriaco Edoardo Suess formulò e svolse nel 1885 l' ipotesi che ora fa il giro di tutti i giornali d' Italia e di fuori, e che egli ha ripetuto in questi giorni a chi lo volle intervistare. Osservando che la grande curva riunente i centri sismici dalla Sila alle Madonie si può considerare come l' orlo di una immensa coppa dal cui centro sorgono le isole Lipari, il Suess sostiene: che la curva stessa rappresenti una grande linea di frattura e distacco; che la coppa o conca si sia originata per sprofondamento; che la porzione interna della conca stessa sia anche oggi in via di sprofondamento continuo; che con tale processo si siano formate grandi spaccature radiali, da cui uscirono le lave costituenti le isole Lipari e l' Etna; che infine ogni perturbazione nell' equilibrio di queste varia parti frammentate e sconnesse deve avere come conseguenze da un lato aumento nell' attività vulcanica delle Lipari (Vulcano e Stromboli) e dell' Etna, dall' altro agitazioni sismiche lungo la zona periferica (Calabria e Sicilia settentrionale). Non soltanto; ma il Suess prevede anche che, continuando il fenomeno, in processo di tempo la regione costiera calabro-sicula finirà col sommergersi, e che un giorno l' Aspromonte, Scilla e le cime dei Peloritani e delle Madonie sporgeranno soli, come isole o scogli, dalle onde tirreniche.

Ma, è d' uopo avvertire, ma bisogna che si sappia che non è questa l' ultima parola della scienza. Contro le vedute del geologo viennese è sorta la scuola geologica italiana, con Carlo De Stefani, Giovanni Di Stefano, Giuseppe De Lorenzo. Essi obbiettano al Suess che nè l' Appennino nè la costa calabro-sicula mostrano in alcun punto fenomeni geologici nè morfologici che costringano ad ammettere lo sprofondamento peritirrenico; che nessun fatto porta a concludere che la conca del basso Tirreno fosse un giorno meno profonda; che mancano affatto argomenti per ammettere le spaccature radiali. E alla ipotesi del Suess ne appongono una ben diversa, sostenuta da fatti molteplici. Le conclusioni sono le seguenti.

La grande curva semicircolare dei centri sismici rappresenta una linea tettonica, vale a dire una direttrice dell' architettura della crosta terrestre. I vulcani delle Lipari, come tutti i vulcani italiani (e con la maggior parte dei vulcani della Terra), si sono formati in una zona di sollevamento e non di abbassamento. La struttura geografica e geologica dell' arco calabro-siculo, le sue manifestazioni vulcaniche e le sue scosse sismiche sono fatti diversi riportabili a una causa comune. Essi si spiegano perfettamente mettendoli in relazione non con un presunto sprofondamento, ma col sollevamento appenninico. In altre parole i terremoti in Calabria e Sicilia non *sono che le ultime manifestazioni delle forze immani per cui si sollevò l' Appennino meridionale*, e dimostrano che il sollevamento non è terminato. L' Italia terra giovanissima, non è ancora compiuta nemmen geologicamente; e il lontano avvenire non dà la visione di un mare più esteso sulle nostre coste inabissate, ma bensì quella di nuove terre specchiantisi nel nostro Mediterraneo.

Tolmezzo, 2 gennaio

Michele Gortani

Nuove scosse di terremoto.
Altre distruzioni - Altri lutti.

Catania, 3. — Ieri all'alba una forte scossa di terremoto ha funestata la città di Caltagirone.

La scossa sismica è stata seguita da un rombo cupo, che ha fatto fuggire dalle case la popolazione presa dal terrore. Una parte di terreno su cui posa la città era intanto franata provocando il crollo di parecchie case ed edifici, tra cui la scuola.

Un muro di un grande palazzo è rovinato e si è rovesciato sulla attigua cattedrale.

All'urto, una parte della Cattedrale precipitò con gran fragore. La cupola cadde ucidendo il sagrestano Carfi e il figlio di lui Giuseppe.

Il ritorno dei Sovrani a Roma

Roma 3, Il ministro Orlando ha diretto stamane, da Gaeta, all'on. Giolitti il seguente telegramma:

«Nella mattina di ieri, la Regina tornò all'ospedale improvvisato sopra una corazzata, ove sono curati 200 feriti, fra donne e bambini. Il Re si recò con un cacciatorpediniere a Pellaro, a dodici km. a sud di Reggio.

Pellaro fu prima abbattudo dal terremoto, poi raso dal maremoto. Eranvi due navi della flotta francese. Il Re visitò i paesi, desolatissimi; rialzò l'animo dei superstiti, organizzò personalmente il servizio sanitario, il trasporto è la cura dei feriti, il seppellimento dei morti.

Poscia si spinse colla nave fino a Melito, anch' essa con danni ma assai minori. Tornato a Messina, percorse con la Regina, a piedi, il litorale; passò per i villaggi di Paradisi a Ganzirri, visitando i posti militari ed i piccoli ospedali.

La folla piangente si inginocchiava al passaggio dei sovrani.

Sbarcò poi a Messina percorrendo a piedi varie strade, visitando, ed elogiando l' opera eroica delle squadre e della truppa che scavavano nelle macerie cercando ancora i feriti. Congratulossi con un capitano dell' 82. fanteria che poche ore prima aveva salvata una famiglia di otto persone.

Alle 18 tornò sulla corazzata e trattennesi a lungo, dando disposizioni, ammirando la indomita lotta dei pompieri milanesi che difendevano il palazzo della Banca d'Italia dall'incendio divampante dal vicino palazzo municipale.

Telegrafo in vista di Gaeta dove contiamo arrivare alle ore 9, proseguendo subito per Roma coll'automobile reale.

Visioni tragiche
Messina

Un corrispondente scrive del suo avvicinarsi a Messina e dell'arrivo,

«Tutta la città era un cumulo di rovine, da cui salivano colonne di fumo, tagliate da lingue di fuoco, nella sopravveniente oscurità.

«Quà e là si udivano ancora i fiochi lamenti dei feriti, rimasti per ben quattro giorni sepolti sotto le macerie. Gli ultimi dissotterrati appaiono quasi come pallidi cadaveri animati da un ultimo filo di vita, ebeti, pazzi, stremati.

«Mentre un drappello di amici cercavano il generale Rocco, comandante la divisione, scomparso insieme alla sua famiglia, furono trovate tre sue bambine, ancora vive, e insieme abbracciate strettamente. Le poverine scoppiarono in pianto dirotto, scongiurando che si cercasse il padre loro...

«Poco lungi, sotto cumuli di rottami, furono trovate altre sette persone incolumi, riparate sotto una frana.

«Cadaveri insepolti, putrefatti, giacevano accanto ai feriti, i quali, spesso, riconoscevano nelle vittime, che avevano allato, i loro parenti.

«Pochi si danno a rumorosa disperazione; ai più la rovina generale, immensa, di proporzioni inconcepibili, impietrisce il cuore.»

Si udivano latrati di cani a cui rispondevano guaiti di bestie ferite, che correvano per quella necropoli, mettendo nella scena infernale una strana nota di orrore...

Il cuore del Friuli.

Pordenone.

In seguito a disposizione telegrafica pervenuta dal Ministero, per tre giorni, da oggi, saranno esposte le bandiere abbrunate agli uffici pubblici. Le scuole tecniche e quelle comunali, in segno di lutto, sospesero le lezioni per l' intera giornata: gli insegnanti spiegarono agli alunni il motivo della vacanza e descrissero l' immensa sciagura avvenuta ai nostri fratelli. Si iniziarono sottoscrizioni in tutte le scuole a pro dei danneggiati.

Il proprietario del Cinematografo S. Marco che agisce alla Stella d' oro fissò l' utile delle rappresentazioni di lunedì a totale beneficio della sottoscrizione pro colpiti del terremoto. La sottoscrizione aperta del comitato si iniziò sotto buoni auspici, e fruttò già circa 700 lire.

Circola fra gli operai una magnifica idea: quella di devolvere a favore dei danneggiati del terremoto una giornata di paga. Dato il forte numero degli operai che abbiamo a Pordenone sarebbero circa diecimila lire; come si vede una bella somma che avrebbe poi un gran valore perchè proveniente dal popolo.

* * *

2. — Le sottoscrizioni per i paesi colpiti dal terremoto sono incominciate con offerte numerose e generose, in attesa delle decisioni che prenderanno domani le Banche locali i Cotonifici e le Società industriali, vi comunico le seguenti oblazioni pervenute al Presidente del Comitato esecutivo sig. cav. Giacomo Baldissera.

Famiglia co. Cattaneo	L.	100
» co. Nicolò Porcia	»	100
Fratelli Torossi	»	100
Società telefonica	»	100
Società elettrica	»	100
Asquini Francesco	»	50
Valenzin Leone	»	50
Valon dott. G.	»	50

Spilimbergo

Anche qui si è costituito un comitato di signore e signori presieduto dal Sindaco avv. Marco Ciriani per raccogliere le offerte in pro' dei disgraziatissimi connazionali del mezzogiorno, Membri del Comitato sono: Lidia Marin, Leni Mazzeri, Elvia Mongiat, Maria Pognici, Maria Tamai, Ida Valzecchi, Ines Zatti, Ettore Ballico, avv. cav. F. Concari, Pino Concina, ing. Giulio De Rosa, Vincenzo Laufrit, avv. Pasquale La Rocca, avv. Torquato Linzi, Giacomo Pesante, co. Guido di Spilimbergo, co. Pirro di Spilimbergo, G. B. De Paoli segretario.

Palmanova

Un Comitato composto dalle signore Anna Scala, Marzia Lazzaroni e dott. Luigi Cavalieri si recò nel pomeriggio d'oggi a raccogliere offerte per i danneggiati della Sicilia e Calabria e raccolse nei soli 3 borghi e piazza la somma di lire 919.55. Le filandiere inizieranno una sottoscrizione fra loro ed una offerta feranno pure gli ufficiali dell'esercito.

Gli impiegati del Comune ed i maestri in una riunione tenuta stabilirono di lasciare una giornata di lavoro a favore dei danneggiati.

Pontebba

— Il generoso contributo del Comune. Anche Pontafel si associa.

Convocatosi in seduta straordinaria il Consiglio Comunale, al completo, a voti unanimi su proposta del sig. Osario rag. Mattia deliberava di stanziare la somma di lire 2000 a favore delle vittime del terremoto.

La seduta fu poi tolta in segno di lutto.

Il consiglio stesso si costituì in comitato per raccogliere fondi.

Anche nella vicina Pontafel è stata iniziata una sottoscrizione che certamente darà buoni risultati.

Rivignano

3. (*Alfa*). Le schede di sottoscrizione diramate dal Municipio vanno coprendosi di offerte, talune veramente cospicue.

La Giunta, d' urgenza, deliberò l' erogazione di lire duecento, e per iniziativa del Municipio nelle ore pomeridiane di mercoledì 6 corr. avrà luogo una passeggiata di beneficenza

Con gentile pensiero il sig. Carlo Raffin ha disposto che l' intero introito ricavato dall' Organo automatico del suo Caffè-Ristauratore sarà oggi devoluto a favore degli infelici nostri fratelli colpiti dall' orrendo cataclisma.

Latisana

Il Consiglio della S. O. di mutuo soccorso oggi riunitosi, deliberò l'offerta di L. 300 a favore dei danneggiati del terremoto.

S. Daniele

2. — Eccovi la seconda lista di offerte delle nostre scuole a beneficio degl' infelicissimi fratelli che tutto il mondo civile compiange.

La signora Clorinda Marigo ved. Pellarini, nostra beneamata direttrice, con atto spontaneo, quanto gentile di sentimento, ha offerto cinque lire a beneficio dei colpiti dall' immane disastro, e vi ha aggiunto tre lire, da spedire al «Corriere delle Maestre» come primo soccorso ai maestri percossi di laggiù, dalla sventura; ed il suo esempio è stato condiviso dal direttore didattico, dalle maestre e sarà seguito dai maestri, che non erano presenti all' atto buono della buona direttrice predetta.

Nel rimettere a voi lire 75 (le abbiamo ricevute e figurarono nella lista di offerte a noi pervenute pubblicata ieri), raccolte, oggi, dagli alunni di queste scuole, che a gara, anche dei più bisognosi, offersero il loro obolo, si avverte che altre 25 lire spedisco, ora, al «Corriere delle Maestre» come primo, modesto aiuto a soccorso dei nostri colleghi desolati, augurandomi che il nostro esempio trovi solleciti e generosi imitatori.

Prima di chiudere questa povera corrispondenza, lasciatemi constatare come l'animo innocente e buono dei nostri scolaretti, che, in due giorni diedero a sollievo degli sventurati fratelli dell'Italia Meridionale oltre 100 lire, si sia manifestato generoso e sensibile; poichè essendo sospese, per lutto nazionale, la lezione pomeridiana, si affollarono (è la parola) nel cortile delle scuole a portare il loro obolo al direttore che si prestò a raccoglierle.

Sarebbe davvero delituoso che quest'obolo santo non andasse *subito subito* a soccorrere i tanto crudelmente colpiti dall'immane jattura! *(Noi lo abbiamo già immesso al Comitato provinciale).*

* * *

Lunedì, 4 Gennaio corr. si riunirà per la prima volta, dopo le elezioni parziali, alle ore 9 pom., il nostro Consiglio comunale.

All'ordine del giorno, oltre alla nomina del sindaco, di un assessessore effettivo e di un supplente, v' è la proposta di erogare una somma in soccorso dei danneggiati dal terremoto.

* * *

Questa sera, alle nove, per invito dell'on. f.f. di Sindaco si riuniranno alcuni concittadini per la costituzione d'un comitato, cui sarà deferito l'incarico di raccogliere le offerte del paese.

All'invito dell'on. f. f. di sindaco risposero molti concittadini, i quali, riunitisi, ier sera, alle ventuna, in questa sala municipale, dopo brevi ed opportune parole del f. f. il sindaco suddetto, del cav. Piuzzi-Taboga, del Barone Toran de Castro, passarono alla nomina del comitato, che dovrà raccogliere le offerte del paese. Il comitato riuscì così composto:

Sindaco f. f., presidente; membri i presidenti del Monte di Pietà, della Banca, dell'Ospitale, della Società operaia, dell'Associazione Commercianti ed Industriali, del tiro a segno, della Congregazione di Carità, dal sig. Pretore, dal Reverendo Arciprete, dal Giudice conciliatore e dal direttore didattico.

Furono, seduta stante, iniziate le sottoscrizioni a beneficio dei poveri danneggiati di cui vi unisco l'elenco, il quale raggiunge il bell'importo di L. 745,70.

S. Daniele, anche in questa circostanza, ha dato splendida prova del suo buon cuore.

Gemona

3. Nella sala municipale questa sera alle 5 si raccolsero un centinaio e più di persone per nominare un Comitato Pro Sicilia e Calabria. Disse brevi parole ricordando la sventura l'ass. Perissutti quindi si nominò il sullodato Comitato.

Ad unanimità vennero nominati gli Ass. Perissutti e Palese mons. Arciprete, il Direttore del Collegio degli stimatini ed i Presidenti delle Società cittadine (Società Operaia, di M. S. Società Cattolica di M. S. Pro Glemona, Unione Ciclisti, Circolo Agricolo, Patronato scolastico, Unione magistrale, Tiro a Segno) Seduta stante vennero raccolte un migliaio di lire, domani alle 9 si radunerà per la prima volta il Comitato.

Maniago

3 (*Italo*) Un nobile manifesto ha pubblicato oggi il nostro Sindaco Co. Nicolò d' Attimis a nome del comitato di soccorso per gli sventurati fratelli colpiti dall' immane sciagura.

Anche il reverendo arciprete pubblicando oggi dall' altare una ufficiatura funebre per le vittime del terremoto, raccomandò ai fedeli di concorrere tutti col loro obolo in favore dei disgraziati superstiti, e non dubitiamo che tutti faranno il loro dovere.

Cividale.

— Il generoso soccorso della Unione Esercenti.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo una adunanza della Società Esercenti e Commercianti, alla quale il Presidente Battocletti proponeva, a nome del Cons. Direttivo, di elargire, a favore dei colpiti dal terremoto, L. 150; ma su proposta di alcuni soci, l' assemblea, con nobile gesto, unanimente volle che fosse erogato a tale scopo l' intero fondo sociale (L. 200). Quindi, lo stesso presidente, propose che oltre a ciò, venisse aperta un' immediata sottoscrizione tra i presenti.

Fattasi un po' di discussione sulla scelta dell' ente a cui far la consegna del denaro, si deliberò che la somma da raccogliersi venisse consegnata subito al Sindaco di Cividale con preghiera di trasmetterla immediatamente al sindaco di Venezia che direttamente manda i soccorsi più urgenti sui luoghi del disastro.

Quindi fatta la chiamata dei soci, essi rispondono offrendo larghe elargizioni, tanto che in un attimo fu depositato sul tavolo la somma di lire 500 che unite alle due 200 del fondo sociale formano un totale di lire 700.

* * *

Anche il circolo socialista ha aperto, nel proprio seno una sottoscrizione.

Tolmezzo

Il primo elenco di sottoscrizione della Banca Carnica

Banca Carnica L. 500, Ing. cav. Andrea Linussio 40, cav. Dante e Antonietta Linussio 50, Lucilla Linussio 35, Luigia Linussio 34, Iacopo Linussio 30, Antonio Linussio 5, Famiglia Grassi Gortani 100, Dott. Pietro Mero 10, Agenti del negozio Linussio 6, Romana Gina, Lino de Marchi 100, Paolo, Romana Tita de Marchi 50, G. Batta Parissatti 5, sac. G. B. de Marchi 10, Avv. Odorico Da Pozzo e figli 60, Antonio De Cesco 5, Ditta G. B. D' Orlando 50, Angelo De Candido 2, Giuseppe Bagatti 1, Guido Casi 1, Domestiche e facchini Ditta D' Orlando 5, Società Telefoni Carnici 40, D.r Metullio Commiiotti 3, Ing. Angelo Vianello Cacchiole Caneva di Tolmezzo 100, Fratelli Aita - Albergo Roma Tolmezzo 10, Gentilini Leonardo Tolmezzo 1, Cerutti Antonio Tolmezzo 1, Grassani Angelo barbiere Tolmezzo 1, Tosoni Luigi Tolmezzo cent. 50, Bianzan Leonardo Paularo 50, Lupieri Giovanni Preone 60, Venier Giacomo Enemonzo 50, Schiavi Girolamo e famiglia Tolmezzo L. 25, Emilia Muner ved. de Giudici Tolmezzo 200 totale L. 1482.10

* * *

Iersera, il chiar.mo prof. Michele Gortani tenne una conferenza a beneficio dei danneggiati.

S. Vito al Tagliamento

— La passeggiata di beneficenza a S. Paolo.

2. — Ieri un comitato composto dai signori Pettana Angelo, Rev.do Parroco, Mareschi G. B., Pittana Giuseppe, Driussi Eugenio e Driussi Leandro alle ore 15, con a capo la banda cittadina diretta dal suo maestro A. Bassi, percorse il paese; tutti unanimi risposero all'appello del comitato ed in men che un'ora raccolse la somma di L. 450,25 ed una grande quantità di indumenti, il tutto fu tosto spedito a destinazione.

Oggi poi il Rev.do parroco ha celebrato nella chiesa parrocchiale una solenne funzione funebre a suffragio delle vittime a cui vi concorse commosso l'intero paese ove fu dalla locale scuola cantorum eseguita una messa di Requiem del Palatini.

Precenicco

Piavedi, per invito dal Sindaco cav. De Lorenzo fu del Missionario in chiesa, pubblicato che venerdì a mezzogiorno, sarebbe uscita la musica in giro per il paese allo scopo di raccogliere denaro, grano e vestiti, per soccorrere gli sventurati nostri fratelli di Sicilia e Calabria.

E ieri, la nostra banda, in tenuta, si mise all' opera, e girò tutte le vie del paese suonando la marcia funebre, con avanti la bandiera a gramaglie.

Dietro veniva il Sindaco assieme al medico de Angelis, accompagnati da guardie e stradini e da parecchi volenterosi per ricavare le offerte, che venivano presentate caritatevolmente da tutti, con nobile gara.

La prima offerta che il Sindaco ricevette fu quella del conte Lionello de Hiesrchel di Cinquecento, e poi mano, mano, tutte le famiglie, a secondo delle loro forze, portarono in mano del cav. De Lorenzo la loro offerta.

Sabato poi il medico ed il Sindaco si recarono in giro a dar termine alla passeggiata per le frazioni e nei casali, raccogliendo anche grano e denaro.

La passeggiata ha fruttato in complesso L. 400 e cen.mi 80 che il Sindaco versò a mani del Prefetto quest' oggi. Per disposizioni del sudetto Sindaco fu celebrato un servizio funebre, sabato alle 8, servizio al quale il R.mo Parroco si prestò gratuitamente.

Da Portogruaro

2. — La giunta municipale di questo Comune ha erogato cinquecento lire pei danneggiati del terremoto, ha inoltre nominato un Comitato, composto in parte di signore che raccoglierà in questi giorni le offerte private della cittadinanza.

Non dubitiamo che tutta Portogruaro risponderà all'appello con spirito di sacrificio, data l'immensità del disastro e la profonda commozione ond'è preso il mondo intero.

La natura abbatte e il cuore dell'uomo riedifica. E' un duello epico, unico nella storia per le sue proporzioni, fra un potere occulto che infuria su quelle povere regioni e la carità cosmopolita che si erige vindice e ristoratrice.

Ci consta che la locale Banca Cattolica Santo Stefano ha già versato nelle mani del nostro Vescovo la cospicua offerta di lire cinquecento, e si ha fondato motivo a sperare che la nostra diocesi riesca in breve a mettere insieme non meno di cinquemila lire con le piccole oblazioni versate nelle chiese.

Anche la scolaresca delle scuole urbane e suburbane ha già dato, a forza di centesimi, circa un centinaio di lire, e fra quelle piccole monete ci sarà stato senza dubbio l'obolo della vedova ignota che vuol beneficare, comunque sia, pel tramite del proprio orfanello.

Perocchè è questo di vero, il sentimento pubblico, anche negli strati inferiori, è talmente scosso e impressionato, che alla lettura dei giornali molti piangono e non vorrebbero piangere.

Tutti sentono un debito da pagare, un debito di coscienza, e tutti vogliono cominciar l'anno nuovo con un atto di solidarietà umana che rechi sollievo tra l'incombente tristezza dell'ora che passa.

Sappiamo che gli impiegati del nostro Municipio, della Banca Cattolica, del Banco di Portogruaro, dell'Agenzia delle imposte, dell'Ufficio del Registro, della R. Pretura, ecc., tutti hanno deliberato di versare una giornata del loro stipendio in pro degli sventurati connazionali.

Cronaca Provinciale

Caneva di Sacile

— Lavori in corso e lavori in progetto

Nel Distretto di Sacile, è più precisamente nella parte pedemontana dello stesso, vi è la febbre del Lavoro.

L'Impresa Venier e C. di Udine ha in questi giorni dato principio ai lavori così detti del Longon in vicinanza di Sarone, comune di Caneva. Dietro progetto del valente Ing Idraulico Granzotto si è ideato di utilizzare le sorgenti del Livenza; radunate tutte assieme, saranno le stesse obbligate a passare con apposita costruenda galleria di circa m. 320, sotto il contrafforte Longon ed a svilupparе a valle, mediante canale manufatto, energia elettrica che, per la potenzialità del suo salto di m. 8, potrà dare all'industria circa 2000 cavalli dinamici.

Quest'opera, di minor importanza di quella del Cellina, è destinata a dar vita a nuovi stabilimenti, ed è da suporre che questo sviluppo di energia elettrica non si farà per il diletto di veder correre le limpide acque sorgenti del Livenza in un nuovo alveo, ma bensì per ottenere, mediante appositi trasporti, una energia da sostituire al barbone pel quale si deve ricorrere all'estero.

Parlansi già di vari stabilimenti che sorgeranno nel comprensorio fra fiaschetti Sarone e Sacile; e facciamo voti perchè il Carbone bianco sia apportatore di crescenti richezze in questa zona.

L'opera ideata dal Ing. Granzotto giovane d'anni, ma «vecchio» di studi e di esperienza, è per sè stessa ardua, ma l'uomo può, coi mezzi fornitogli dalla meccanica moderna, superare difficoltà che una volta sembravano insormontabili e temerarie soltanto l'idearle.

* * *

Speriamo così che altre buone idee si facciano strada e ne riteremo una fra tante. Parecchi anni or sono furono presentate istanze ai Comuni di Vigonovo e di Caneva, coperte da molte firme, perchè fosse provveduto alla viabilità dei Comuni del Distretto di Pordenone, mediante un ponte sul Livenza in Località Fiaschetto per accedere ai Comuni di Caneva e di là spingersi sino a Vittorio, abbreviando di molti kilometri il percorso.

Ora un nucleo di possidenti e proprietari di Vigonovo, Nave, e Sarone agitano di nuovo questo reclamo, lasciato deposto per tanti anni senza alcuna evasione. Interessata una persona tecnica competente, si potè stabilire che detto ponte coi suoi accessi verrebbe a costare assai poco; e se ne avrebbero grandissimi vantaggi, perchè con risparmio di spese e di tempo, si potrebbero trasportare i vari prodotti campestri dall'altipiano di Nave, a Vigonovo a Sarone, a Caneva.

Il bisogno di questo ponte si impone, anche per il trasporto della Roccia, della calce e dei laterizi in località dove non ne esistono; il che vuol dire ripopolare con nuovi fabbricati vaste estensioni di terreno lasciato ora a prato per mencanza di locali.

Speriamo che le Autorità Comunali di Vigonovo e di Caneva non saranno per mettere i bastoni fra le ruote ad un'opera di tanta necessità. Si costituiscano in Consorzio: e data mano alla redazione del progetto, cerchino appoggi anche in altri comuni del Distretto di Pordenone, che molto si avvantaggierà allacciandosi più brevamente a Vittorio.

Il sig. Sindaco di Caneva prenda a cuore quest'opera di grandissimo interesse pubblica.

G. N.

Pordenone.

— Albero di Natale.

Le offerte in danaro raccolte finora per l'albero di Natale a favore dei bambini dell'Asilo Infantile sommano già a circa L. 400. Oltre ad una quantità di indumenti e dolci. La bella festa, avrà luogo Mercordì p. v. alle ore 3 pom. al teatro Sociale.

— Riduzione tariffe telefoniche.

In seguito a disposizione ministeriale col 1.o gennaio la tariffa per le comunicazioni telefoniche con Treviso da tutte le stazioni della Società alto Veneto è ridotta a centesimi 50 ed è pur ridotta a cent. 50 la tariffa con Vittorio.

Tricesimo

— Le nuove campane.

3 (G. V.) Giovedì passato questa popolazione era tutta festante e ne aveva ben ragione, poichè vide compiuti i suoi desideri, cioè quelli dell'inaugurazione delle due nuove campane del peso di 32 quintali la prima e di 15 la seconda, concertate con la nostra vecchia maggiore. L'intonazione non poteva riuscire più perfetta. La loro voce simpatica, armoniosa e diffusiva torna sempre più gradita all'orecchio onde tributo una sincera parola di lode al bravo quanto modesto fonditore signor De Poli.

Tolmezzo.

Morto sotto il carro.

Giunge notizia da Villa Santina che ieri sera, presso la borgata Chiacis fra Villa ed Ovaro; certo Giacomo Sottocorona di Michele carradore di Forni Avoltri nel fare la discesa di Ovaro, visto che gli riusciva impossibile frenare carro e cavalli, tentò spiccare un salto dal carro per evitare di essere sbalzato nella corsa. Ma nel mentre stava per discendere, si impigliò molto probabilmente nei tiranti e fu travolto sotto il veicolo.

La sua morte dev'essere stata istantanea perchè una ruota gli passò sopra il collo.

Il Sottocorona è molto noto in tutta la regione per avere fino a qualche anno, fatto il negoziante; poi, fallito, e concluso un concordato col 30 per cento, si diede al mestiere del carradore.

Altra disgrazia a Sutrio.

Mi informano che stamane il vetturale Giona Sellenati mentre era diretto a Tolmezzo e prima di attraversare il ponte sul But fra Sutrio e la strada Nazionale, si fratturò una gamba sotto la propria vettura.

— Il servizio automobili.

In questi giorni i fratelli Aita conduttori dell'albergo Roma iniziarono il servizio automobili per il trasporto passeggeri dalla Stazione della Carnia a Tolmezzo.

Latisana.

— Incendio.

Sull'incendio di ieri sera vi mandò questi particolari:

Il fuoco veniva avvertito nel 2.o piano della casa di proprietà del sig. capitano Forelli, in Piazza XX Settembre, e precisamente nella camera da letto del sig. Reggio Innocente.

Accorsero subito dei volonterosi fra i quali primo l'ex pompiere De Biaggio Giuseppe e fra il fumo asfissiante con dell'acqua raccolta nelle case vicine riuscirono a spegnere le fiamme. Sopraggiunsero tosto anche i pompieri, ma la loro opera sarebbe stata inefficace, perchè le botti municipali erano... senza acqua. Il fatto venne vivamente e generalmente deplorato e si spera che l'esempio giovi!

Bruciarono completamente 2 armadi, altre suppellettili, dei materassi ecc. più lire 600 in biglietti da 5 lire. Di altre 24 corone in argento, vennero rinvenute 23. Il sig. Reggio era assicurato, ma i biglietti distrutti, vanno naturalmente a vantaggio del patrio governo!

La causa dell'Incendio la si deve ad un contatto dei fili della luce elettrica e sarebbe buona cosa che l'impresa facesse eseguire una ispezione generale nelle case, poichè questo caso non è il solo che si deplora.

Piano d'Arta

— Delizie postali

3 — (per telef) Temiamo quasi d'essere completamente tagliati dal mondo che ci circonda, da qualche spaventoso cataclisma così che ogni via di comunicazione ci è stata improvvisamente tolta. Ed è da due giorni che noi viviamo in queste condizioni di trepidanza perchè da due giorni ancora non ci è arrivato dalla posta un giornale od una lettera a dirci quanto accade intorno a noi.

Ci serviamo pertanto dal telefono per far sentire una nostra voce che valga a svegliare chi dorme o affatto non si cura di noi.

Codroipo.

— Una tragedia dell'adulterio?

4. (Per telefono). Qui corre voce che a Pozzo dell'Angelo, la notte decorsa un marito, rincasando improvvisamente, abbia trovato la moglie in flagrante adulterio. Egli sparò una rivoltellata contro l'adultero e lo ferì. Non ho il mezzo di appurare la cosa, pel momento: so questo soltanto, che il dott. Faleschini si è recato a tutta notte a Pozzo dell'Angelo. Vi manderò per domani, se la notizia è vera, i particolari.

Polcenigo.

— Contro il padre.

L'altro ieri per questioni d'interesse Tommaso Bravin che vive separato dal padre, un vecchio ottantenne, forzò la porta dell'abitazione di quest'ultimo e lo minacciò, tanto che il povero vecchio dovette fuggire. Il figlio, intanto, salito nella camera involava da un ripostiglio lire 320.

Venzone.

— Rissa sanguinosa.

Ieri mattina verso le dieci, si trovarono nell'osteria di certo Antonio Clapiz i due cugini Teobaldo e Albino Clapiz. Per futili motivi si bisticciarono. L'Albino, estratto un lungo affilato coltello, vibrava all'avversario una tremenda coltellata alla regione iliaca sinistra; l'arma si fermò contro l'osso: altrimenti avrebbe squarciato il ventre!

La ferita medicata dal medico locale, è lunga 25 mm. e larga 15. Guarirà, salvo complicazioni, in giorni 20.

Giseris,

— L'arresto di un padre incestuoso.

Ieri i carabinieri di Tarcento procedettero all'arresto di Domenico Biasizzo, il quale, padre di tre figlie tentava e cercava consumare sopra di esse il delitto d'incesto.

Londra pel monumento alla Ristori

Londra 3. L'attore Beerbohm Tree, in rappresentanza del Comitato organizzatore della recita in Onore di Adelaide Ristori, ha portato all'Ambasciatore d'Italia, on. marchese di San Giuliano, uno *cheque* di oltre diecimila lire italiane, quale provento netto di tale recita, e come contributo degli artisti teatrali, e del pubblico inglese, al monumento che Cividale vuole erigere alla famosa attrice.

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione della „Patria"

Somma precedente	L. 672.95

(ieri fu stampato erroneamente L. 663.95) E' poichè siamo sul correggere, dobbiamo rettificare un errore: non *Moretti* Lorenzo offrì lire 10 per la sottoscrizione, ma il sig. Lorenzo **Morelli**.

Pellegrino e Carla Doplicher, di Gorizia	L. 10.—
Valentino Bulfons di Mels	5.—
Da *Pioverno* piccola frazione del comune di **Venzone** (La lista dei buoni pievonesi offerenti, la pubblicheremo domani: qui notiamo che a **Venzone** capoluogo nulla risulta che si sia fatto sino a ieri)	33.15
Famiglia Luzzatto Adele	25.—
Carlo De Rosa, di Villacco	50.—
Lavoranti G. Pravisani	0.40
Rodaro Massimo	1.50
Lavoranti P. Filippi	0.50
Cuzzi Enrico	1.—
Iacob. Giacomo	1.—
Angelina Bulfon	1.50
Basso Maria	1.50
Lavoranti G. Nigris	0.40
id. L. Raiser	0.30
id. U. Moro	0.50
Mindotti Giuseppe	1.50
Pellegiari Luigi	1.50
Guadalupi famiglia	5.—
Pedrioni	5.—
Ditta A. Manzoni e C. figliale di Udine	20.— (1)
Co. Emma Sbruglio	50.—
Linda Del Giudice Passero	20.—
Co. Paolino di Sbruglio	50.—
Coss Luigi	1.—
Cigolotti Gio. Batt.	4.—
Raccolte in una famiglia	7.25
Famiglia Giacomelli (II off.)	100.—
In totale	1099.95

(1) In aggiunta alla offerta di L. 500.— versate dalla Casa Centrale di Milano al Comitato Milanese.

Comitato Provinciale «Pro Sicilia-Calabria»

Offerte pervenute al Cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti.

Somma precedente	L. 17975.95
Conti Giuseppe Assessore Comunale	50.—
cav. Arturo Malignani	100.—
Società Friulana d'Elettricità	500.—
cav. Gregorio Braida	100.—
cav. Grato Maraini	50.—
avv. cav. Antonio Measso	20.—
cont.sa Marianna Rinaldi	100.—
avv. Urbano Capsoni e famiglia	50.—
co. Marzia e Luigi Frangipane	50.—
Istituto Filodrammatico T. Ciconi (ricavato netto dalla serata data al Teatro Sociale nella sera del 1.o gennaio)	834.90
Camillo Pagani	50.—
cont. Carolina e Co. Antonio di Trento	100.—
cont. Elodia e co. avv. Gino di Caporiacco	100.—
Mauro Luigi e Co.	10.—
Totale	L. 20090.85

La passeggiata di ieri.

Fu maraviglioso lo slancio con cui rispose ieri la carità cittadina all'appello fattole dai nostri studenti. Dai palazzi e dalle modeste case operaie, uscivano pacchi di biancheria e di vestiti; dalle finestre venivan gettati sui carri cappelli, giacche, soprabiti, ecc.: nelle vie i passanti si fermavano volentieri per mettere i loro oboli nei salvadanari agitati dai raccoglitori per gentile invito.

In sul mezzogiorno le diverse squadre si raccolsero dinanzi al Municipio dove venivano portati e deposti tutti gli oggetti raccolti.

Poi, i componenti le squadre si raccolsero in una sala dello stesso palazzo per fare lo spoglio dell'incasso.

Ecco i risultati per ogni singola squadra:

Carro I. L. 1190.29 — Carro II. L. 881.58 — Carro III. L. 783.24 — Carro IV. L. 1130 — Totale Lire 3985.11.

Vi sono poi altre monete estere e non sono conteggiate le offerte raccolte dai due raccoglitori che ancora ieri sera giravano per i pubblici esercizi.

Il totale quindi sorpasserà di parecchio le 4000 lire.

Il nome dei soldati friulani

che si trovavano a Reggio.

Abbiamo detto ieri come nella residenza di Messina, il giorno del cataclisma, non vi fossero (per quanto ne constava al Distretto Militare di Sacile) soldati nostri comprovinciali: nessuno era a Messina; mentre quasi un centinaio se se trovava nella residenza militare di Reggio. E di questi possiamo dare oggi anche il nomi:

Mandamento di Udine. — Gennaro Battista di Pozzuolo — Degano Pietro, Lestizza.

Mandamento di S. Daniele: Sabadello Carlo, Fanoni Giovanni, Pascoli Costantino, e Peresotti Giordani di Ragogna; Minisini Enrico, Alloi Enea e Furlan Vicenzo di Maiano.

Mandamento di Palmanova: Buzzolo Alessandro e Collaviza Luigi di S. Giorgio di Nogaro — Serravalle Vittorio e Marcuzzi Ermenegildo di Trivignano.

Mandamento di Codroipo: Metus Pietro di Bertiolo — Biasalti Giuseppe di Rivolto — Cucchiaro Stefano e Pivetta Pietro di Codroipo.

Mandamento di Pordenone: Barbariol Agostino e Redivo Antonio di Roveredo — Mio Giuseppe. di Azzano X Marius Florindo, Scian Giuseppe, Raffin Giuseppe di Cordenons — Vitullo Vincenzo e Battiston Gaspare di Fiume — Turchet Angelo, Turchet Giovanni e Ceolin Domenico di Porcia — Muzzignat Alberto e Battistella Andrea di Perdenone — Zanin Luigi, Scagnol Giuseppe. Pignat Sante e Cattaruzza Ernesto di S. Quirino — Verolin Vittorio, Michietti Evangelista e Megola Giovanni di Zoppola — Menegoz Sante, De Bertoli Gio. Batta, Cipolat Ferdinando e Menegoz Agostino di Aviano.

Mandamento di S. Vito al Tagliamento. — Bianchini Umberto, Ambrosio Pietro e Zucchetto Luigi di Morsano, Pigat Sante di Chions, Ventoruzzo Agostino di S. Vito, Zol Teodoro di Valvasone.

Mandamento di Latisana. — Padovan Angelo di Teor, Buffon Giovanni di Latisana, Comuzzi Luigi di Rivignano.

Mandamento di Sacile. — Favret Andrea di Polcenigo, Gava Luigi e Zanette Rinaldo di Sacile. Zambon Carlo di Budoia, Zandonà Virginio e del Sant Ferdinando di Caneva.

Mandamento di Gemona. — Rozzotti Antonio di Artegna, Vacchiano Pietro e Ciani Agostino di Buia, Murero Umberto ed Aita Enrico di Osoppo, Londero Giovanni, Carminatti Leone ed Ellero Epifanio di Gemona.

Mandamento di Moggio. — Pezzano Giulio di Raccolana, Claudérotti Pietro di Pontebba.

Mandamento di Tarcento. — Bertoni G. Batta di Nimis, Di Giusto Emidio di Treppo Grandre, Michelizza Giovanni di Platischis.

Mandamento di Tolmezzo. — Machin Basilio di Prato Carnico, Caufin Daniele di Tolmezzo, Maier Mattia di Paluzza, Toson Giacomo di Ovaro, Romanin Emilio di Forni Avoltri.

Mandamento di Cividale. — Colautti Attilio di Corno di Rosazzo, Sandrini Giovanni di Povoletto, Pelizzo Pietro di Attimis, Vincenzutti Antonio di Moimacco, Briz Sebastiano di Torreano, Zanuttini Pietro di Ipplis, De Sabbata Giuseppe di Manzano.

Mandamento di Ampezzo. — Stefani Daniele di Raveo, Conte Dante di Preone, Facchin Leone di Socchieve.

Mandamento di Maniago. — Bet Benedetto di Barcis, Brun Luigi Ant. e Colussi Celeste di Frisanco, Tramontina Giuseppe di Cavasso, Tramontina Sante di Maniago.

Mandamento di Spilimbergo. — Marini Virgilio, di Vito d'Asio, Crovato Michele e Mongiat Sante di Tramonti di Sotto, Grandin Antonio di Meduno, D'Agostin Romano di Sequals, Lenarduzzi Angelo di San Giorgio della Richinvelda, Zancan Umberto di Travesio.

*

Da **Codroipo** ci telefonano che il soldato **Bin di Beano**, il quale si trovava a Monteleone Calabro, fu leggermente ferito e si trova all'Ospedale di Napoli; e che il soldato **Pirona di Gorizizza**, è pure salvo ed incolume. Essi telegrafarono alle loro famiglie.

Corrispondenze ai militari che trovansi nella zona colpita dal terremoto.

Tenuto conto della impossibilità in cui si trovano i militari stati inviati nella zona calabro sicula, colpita dal terremoto, di far conoscere la dislocazione e i mutamenti successi dei reparti cui appartengono, il Ministero della Guerra ha disposte per l'impianto a Reggio Calabria di un ufficio postale da campo incaricato di raccogliere e diramare le corrispondenze a loro dirette.

Le corrispondenze ai militari di cui trattasi dovranno pertanto essere così indirizzate: Ufficio postale da Campo — Reggio Calabria.

Le notizie degli udinesi da Messina

Il sig. Giuseppe Costa, messinese, partito l'altro giorno, come annunciammo, dalla nostra città per la Sicilia, allo scopo di aver notizie della propria famiglia, ha telegrafato ieri da Napoli alla famiglia del sig. Antonio Lunazzi di essere stato trattenuto in quella città e di aver avuto notizia da un amico intimo che tutta la sua famiglia è salva, compresa la signora Anna Lunazzi, sua cognata. L'amico gli disse d'aver veduto i suoi parenti dirigersi, tutti sani, verso Limena, per la linea di Catania.

Era stato anche annunciato da un giornale che il signor Emilio Braida era rimasto sepolto sotto le macerie. Un telegramma giunto ieri recava invece la notizia che fortunatamente tanto il Braida quanto i componenti la sua famiglia sono salvi.

* * *

Non udinese, ma certamente a Udine e nella Provincia ricordato è il capitano dei carabinieri Tavolacci. Ora, anch'egli figura tra gli incolumi. Si trovava a Reggio...

Il Comitato Esecutivo.

Stamane in Municipio convennero molti Sindaci del Friuli e il Comitato udinese pro danneggiati. Fu nominata una Commissione esecutiva così composta: Pres. il Sindaco di Udine; vicepres. comm. Renier; membri Bruni, Giacomini, Verza, Caporiacco e Seitz.

Anche la Nicolò Tommaseo

Associazione magistrale italiana ha invocato il soccorso fraterno dei propri soci per lenire le miserie e i dolori degli sventurati nostri fratelli di Sicilia e di Calabria. La sezione di Udine, pronta all'appello, aprì subito una sottoscrizione. Le offerte si ricevono presso il segretario-cassiere avv. Fantoni, in Via Zanon, 11.

Le somme raccolte dalla Associazione Magistrale Nicolò Tommaseo saranno erogate con riguardo speciale alle famiglie dei maestri di laggiù.

I nomi dei soscrittori saranno pubblicati sui giornali didattici dell'Associazione.

Una deliberazione rientrata

La Presidenza della Federazione fra le associazioni giornalistiche telegrafa che, mancando l'unanimità necessaria, per difficoltà insorte, la proposta di vendere mercoledì i giornali a prezzo doppio, è stata abbandonata.

Le esposizioni di alcuni istituti di credito nella Sicilia.

La Presidenza e la Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana comunicano:

«Dagli avvisi giunti finora all'Amministrazione risultano salvi i due Direttori della Succursale di Messina e cinque Impiegati.

«Mancano ancora notizie sul resto del Personale, ma in considerazione della difficoltà di comunicazioni, vi è speranza che pure altri funzionari abbiano potuto scampare l'immane disastro.

«Risulta dai dispacci dei Direttori stessi, giunti soltanto oggi, che lo stabile (non di proprietà della Banca) in cui erano i suoi uffici, è crollato, ma che le casseforti sono intatte e custodite sotto il cumulo delle macerie e che furono già presi opportuni accordi colle autorità per lo sgombro.

«Trovasi inoltre sul posto il consigliere delegato commendatore Wail ed i direttori delle Sedi di Napoli e di Catania, ond'è assicurata una azione sollecita ed energica.

«La località essendo rimasta immune da incendi, si potranno ricuperare anche i registri, ma d'altra parte il sistema di concentrazione contabile presso la Sede Centrale di Milano ha già permesso di ricostituire le scritture fino alla vigilia della catastrofe.

«L'Amministrazione ne ha tratto la confortante certezza, che sia per rischi di portafoglio cambiario, sia per altra esposizione diretta o indiretta, nessuna grave perdita potrebbe derivare all'Istituto nei capporti colla clientela delle regioni siciliane e calabresi danneggiate.

«La stessa tranquillità ha procurato all'Amministrazione un diligente esame presso la Sede Centrale e presso tutte le Filiali circa i rapporti colla clientela che potrebbe risentire in qualche modo le conseguenze dei gravi e luttuosi avvenimenti».

La gita di ieri all'Alpina.

Trenta lire pei danneggiati del terremoto

Ieri un piccolo gruppo di soci dell'Alpina» partì alle 7 dalla città per la gita a Carnizza. Si recarono prima a Forame e di lì alla vetta del Carnizza (990 metri) dove faceva un freddo intenso (circa 10 gradi sottozero) e tirava un vento molto seccante.

Discesero poi per la bocchetta di Canebola a Faedis. La gita non fu molto faticosa, perchè la neve era poca e anche quella indurita.

Fra i partecipanti, si raccolsero 30 lire a favore dei miseri fratelli calabro-sicilia.

Cinematografo Volta

Ecco lo svariato ed interessante programma che si darà in questo famigliare ritrovo.

1 **Un emulo di Nik Carter**, comica, interessante.

2. **Il piccolo dono**, grande sogno fantastico mai visto a Udine.

3. **Il vagabondo**, dramma commovente.

4. **La bora di Trieste**, proiezione comicissima tutta da ridere.

LA TRASFORMAZIONE DELLA SCUOLA

del Cotonificio udinese

e le vicende giudiziarie conseguenti.

Com'è noto, nel 1900 il Consiglio d'amministrazione del Cotonificio udinese, presso lo stabilimento del Cormor aprì una scuola pubblica, d'accordo col comune di Martignacco sotto la cui giurisdizione amministrativa dipende il Cotonificio e naturalmente d'accordo anche con la autorità scolastica. La scuola ed annesso giardino infantile, furono istituiti, allora, specialmente per favorire i figli degli impiegati e del personale in genere addetto al Cotonificio considerato che le frazioni adiacenti erano sprovviste di scuole. Maestra della scuola, mista, fu nominata la signorina Caterina Fontanini, già insegnante a Martignacco, dove aveva acquisito il diritto nomina a vita. Con lo stesso diritto passava alla scuola del Cotonificio. Al Giardino infantile veniva nominata insegnante la sorella della Caterina Fontanini, a nome Eva, con tutti i diritti spettanti per legge agli insegnanti.

All'assunzione delle due maestre fu stabilito che non sarebbero state licenziate salvo le mancanze previste dalla legge — se non con la chiusura della scuola pubblica.

Le maestre non diedero, negli otto anni che insegnarono, motivi a richiami, anzi disimpegnarono sempre il loro dovere in modo encomiabile.

L'anno scorso subentrò però un

fatto nuovo

che non garbò alle insegnanti, le quali protestarono e fecero sì da essere licenziate. Il Direttore del Cotonificio cav. Maraini nominò — a quanto dicono le maestre — una sorvegliante al loro operato, nella persona della consorte dell'ing. De Lorenzi, una gentilissima signora, in possesso della patente di maestra. Questa «superiora» le signorine Fontanini non vollero «accettarla» o «subirla», come vi aggrada meglio, dichiarando che diritto di controllo sul loro operato aveva solamente l'ispettore scolastico, e nessun altro. Non fu possibile un accordo; e il direttore del Cotonificio — o la presidenza dello stesso — licenziò le maestre, dichiarando che avrebbe chiusa la scuola, con preavviso (crediamo) di 6 mesi.

E alla fine dell'anno scolastico entrambi le maestre si trovarono sul lastrico. Esse si trattennero le chiavi della scuola fino ai primi di novembre e poi le consegnarono. Nel frattempo, nominate insegnanti a Tarcento, accettarono il posto nuovo.

Ma, poi, vennere a conoscenza che la Direzione del Cotonificio aveva riaperta la scuola. Si recarono allora subito dall'avv. Emilio Driussi per mezzo del quale diffidarono il Cotonificio a rispettare i patti. Ma non ottennero evasione, per cui intendono intentare causa al Cotonificio stesso per risarcimento di danni e di ricorrere al Consiglio scolastico contro il loro licenziamento.

La diffida è stata presentata, in questi termini, al cav. Gregorio Braida quale presidente del Cotonificio e al Sindaco di Martignacco. Ne diamo come documento la parte sostanziale, sebbene di poco differisca da quanto siamo venuti riassumendo:

La diffida.

Si premette che nel 1900 fu aperta dall'Amministrazione del Cotonificio Udinese, nella località della sua sede una scuola inferiore mista con asilo infantile, la quale fu posta sotto la giurisdizione scolastica del Municipio di Martignacco, che ne assunse le attribuzioni inerenti alle Scuole obbligatorie. Alla nuova istituzione furono adibite la Fontanini Caterina, titolare a vita della scuola femminile di Ceresetto e la sorella Eva, la quale pure si stabilì per i nuovi impegni col Cotonificio dalla propria residenza di Ceresetto al nuovo Ufficio. L'istituzione della scuola e la nomina delle maestre furono regolarmente approvate dal Consiglio Superiore.

Il direttore del Cotonificio affidò le due insegnanti che esse si sarebbero formate presso stabilimento una buona e comoda posizione. Il loro servizio cominciò e proseguì per otto anni tra gli encomi e le lodi di cui, in mancanza di meglio, gli amministratori erano prodighi verso le nuove dipendenti

Ma al principio di quest'anno essendosi le richiedenti permesse di dimostrare qualche malcontento, perchè senza ne preavviso nè riguardo alcuno, la loro opera era stata improvvisamente assoggettata al controllo di un ispettrice, priva di qualsiasi ascendente in materia, l'Amministrazione del Cotonificio fece subito uno dei suoi atti d'autorità e diede loro la disdetta col motivo della chiusura della scuola e dell'asilo. Quanto in detto motivo ci fosse di serio e di onesto si viene a vedere ora, che la scuola è sul punto di riaprirsi, appena ottenuto l'effettivo allontanamento delle due maestre dallo stabilimento.

Ora l'amministrazione può adoperare verso i propri dipendenti i sistemi che crede, e senza meraviglia delle istanti: ma essa, e con lei il Comune di Martignacco devono rispondere dell'ingiusto pregiudizio arrecato loro, perchè frattanto la Fontanini Caterina è stata illegalmente privata del posto d'insegnante comunale che le spettava con nomina a vita, e la Fontanini Eva viene delusa nelle sue aspettative, a lei fatte dal Direttore per la stabilità dell'impiego al Cotonificio. Tuttociò indipendentemente dalle conseguenze materiali del trasloco, dai danni morali dell'ingiusto licenziamento sotto la pubblicità di un motivo apparso poi insussistente, e da tutti gli indennizzi per prestazioni straordinarie e fuori di orario per conto della scuola e per conto privato del Direttore del Cotonificio.

Premesso quanto sopra, e tenute ferme le riserve per ogni azione derivante da questi ultimi rilievi, lo sottoscritto Uffi-

... iale Giud. Della Pretura del II. Mandamento di Udine, fece o al signori.
Micheloni Angelo — Sindaco di Martignacco, quale rappresentante il Comune,
... Braida cav. Gregorio Presidente del Cotonificio Udinese quale rappresentante la Società

Atto di diffida

che la signora Fontanini Catterina non intende di avere perduto nè di perdere alcun diritto inerente alla sua qualità di insegnante delle Scuole elementari di Martignacco, e che la stessa e la sorella Eva essendo state dimesse dalla scuola del Cotonificio per chiusura, intendono di essere titolari, qualora venga riaperta, e si tengono perciò a disposizione del Comune e della Società del Cotonificio con protesta di ogni danno.

L'altra campana.

Abbiamo creduto nostro dovere d'interrogare in proposito il cav. Gregorio Braida, Presidente del Cotonificio udinese, il quale gentilmente ci offrì minute spiegazioni sulla vertenza.

— Ad aprire la scuola pubblica al Cotonificio del Cormor — ci disse egli — fummo spinti da diverse ragioni e precisamente dal desiderio di offrire una scuola comoda ai figli degli impiegati e degli operai nostri e a tutti i bambini delle frazioni vicine, allora affatto sprovviste di scuole. Fummo fortunati veramente nella scelta delle maestre, tanto che la nostra scuola era riguardata, senza esagerazioni, una delle migliori d'Italia per la bontà e l'efficacia dell'insegnamento e per la comodità dei locali, costruiti conforme alle esigenze più moderne.

Le sorelle Fontanini — salvo pettegolezzi privati sui quali sorvoliamo — non diedero mai motivo a reclami; anzi furono sempre apprezzate, e la Direzione del Cotonificio era lieta del sacrificio che si era assunta, nel mantenere cioè la scuola e il Giardino infantile, provvedendo anche alla refezione scolastica, destinata per i bambini poveri, ma che viceversa si estendeva a tutti.

Incaricato di provvedere al materiale didattico e a quant'altro è necessario per una scuola, era il direttore cav. Maraini, il quale, distratto sovente dalla faraggine degli affari e assente spesso da Udine per le stesse ragioni, non poteva sempre attendere alla scuola. Non gli parve vero di poter esimersi da questo incombente, quando l'anno scorso la affidò alla distinta signora dell'ing. Lorenzi, la quale ben volentieri si assunse l'incarico, desiderosa anche di poter esser utile alla scuola.

Le signorine Fontanini furono avvertite di questo e non mossero obbiezioni, senonchè più tardi protestarono di non volere controlli e rifiutarono assolutamente qualsiasi amichevole convenuto.

La Direzione del Cotonificio, dopo considerate opportunemente le cose e visto che il numero degli scolari si era ridotto a poco più d'una decina — perchè ormai grandi i figli degl'impiegati e degli operai — che sono sempre quelli, perchè si desidera cambiare meno che sia possibile — e perchè si aprirono scuole anche nelle frazioni vicine, decisero di chiudere la scuola pubblica e di licenziare le maestre, accordando loro lo stipendio per un periodo di sei mesi, se non erro.

E questo fu fatto. Le maestre se ne andarono e la scuola pubblica fu chiusa.

Più tardi, il Cotonificio concretò un programma di coltura per gli operai e per le operaie dei propri stabilimenti, in vista delle condizioni di lavoro volute dalla legge che regola il lavoro notturno e per le quali si raddoppiarono gli stabilimenti stessi per poter mantenere al lavoro tutto il personale — circa 950 persone.

Gli operai e le operaie finiscono alla sera il lavoro alle 7 e non saprebbero come consumare tutto il tempo che loro rimane libero — per dormire ne avanza loro a sufficenza fino alle 7 dell'indomani. Così si è deciso di tenere un corso serale di lezioni pratiche tre volte per settimana, cioè lezioni di cucito, ricamo, lavori donneschi insomma; lezioni di cucina e di casa e lezioni di cultura generale, cioè leggere, scrivere, far di conto ecc.

Per tale compito si è assunta una insegnante competente, sebbene sprovvista di patente, la signorina Gaggi udinese, con lo stipendio annuo di L. 2000. La Gaggi ha creduto bene di prendersi seco la sua amica, più che amica anzi perchè ha sempre coabitato con lei, sig.a Battagini la quale però non ha con noi nessun rapporto.

La sig.a Gaggi fu anche incaricata di raccogliere durante la giornata i figli dei nostri operai e dei nostri impiegati, insegnando loro, in una scuola privata, quel tanto che possono imparare nelle altre scuole.

La scuola non riceve ragazzi che non siano figli di nostri dipendenti, nè ha nessun dovere e neppure nessuna dipendenza con il Comune di Martignacco, nè con altri.

Questa è l'esatta condizione di cose attualmente esistenti. Ho inteso parlare — ci soggiunse — di azione giudiziaria che le due maestre licenziate intendono muoverci; ma non saprei su quale base, perchè noi i patti li abbiamo mantenuti, chiudendo la scuola pubblica.

Scene pietose
sulla nave « Regina Margherita »

E « Giornale di Sicilia », riceve dal suo inviato a Messina il racconto d'una sua visita a bordo della « Regina Margherita »

La nave da guerra è stasformata un ospedale: tutte le cabine, i tavoli, due saloni, i corridoi, le scale i ponti sono occupati dai feriti. Lo spettacolo è raccapricciante: visi insanguinati; membra ammacate, rotte; lividure enormi; ferite.

« Alcuni organizzano, altri mandano alte grida. Ne muiono cinque uno dopo l'altro e i cadaveri vengono mandati a terra. Il loro posto è subito preso da altri feriti.

Verso le ore 24 i marinai portano una diciassettenne, la signorina Botta, i cui genitori sono periti. Appena è adagiata al suolo, non essendovi più posti, fissa un soldato e chiede delirando

— Chi è costui?

— E' un soldato — rispondo; ma la sventurata ragazza non pare persuasa e ripete stralunando gli occhi:

— Chi è costui?

Poi, pare calmarsi e mi prega di sostituirle con una coperta asciutta quella bagnata che la copre; poscia assalita dal ricordo della sventura, si dà a gridare:

— Tutti son morti i miei parenti, tutti!.... son sola!

La giovane signora Giulia Triguna ha una gamba fratturata, eppure riuscì a salvare due suoi bambini. Rimase quasi due giorni seduta sulle macerie, attendendo il salvataggio.

I pompieri portarono anche una ragazza diciassettenne e la depongono nel salone di prima classe. Un'altra ferita che le sta accanto la chiama:

— Nanna! Nanna!
— La conoscete? — chiedo.
— E' mia figlia!
— Ma che! — esclama la ragazza — mi son veneziana....

* *

Una bambina di otto anni chiede incessantemente della mamma. Un bersagliere la culla, le fa mille moine per acquietarla, le offre biscotti e marsala.

Entro la cabina 5 scorgo due individui sulle cuccette, coperti interamente da un lenzuolo. Credendo che siano feriti, sollevo il drappo e scorgo due occhi vitrei. Contemporaneamente un lezzo cadaverico mi colpisce le narici. Mi accorgo d'avere dinanzi un morto. Apprendo che ve ne sono altri quattro e fra questi l'avv. Carducci.

All' Ospedale di Napoli

Napoli 3. — Alcuni giorni prima della sciagura che ha funestato Messina, due giovani, Carmelo Russo e la signorina Gaetana Vita, che si amavano, avevano pensato di superare con la fuga le difficoltà poste alla felicità loro. Quando la catastrofe si abbattè su Messina, essi erano divisi dalle rispettive famiglie. Riuscirono a salvarsi; ma la signorina era ferita gravemente e ridotta in uno stato pietoso.

Il padre, la madre ed i parenti di lei erano stati travolti nella rovina: ella, sola al mondo col suo fidanzato, ma più morta che viva, fu trasportata al ricovero.

Quanto al giovane Russo, egli non aveva avuto più notizie della madre. Stamane figlio e madre si sono incontrati nella stessa sala, in mezzo a una turba di sventurati e si sono gettati l'uno nelle braccia dell'altra, singhiozzando disperatamente. La giovinetta, intanto, era stata collocata nel letto e già le sue gravi ferite erano state medicate. La madre del giovane si avvicinò alla fanciulla, che giaceva pallida ed estenuata nel letto, e l'abbracciò amorevolmente, dicendole:

— Ora che la sventura ci ha stretti insieme, io vi stringo al cuore come figlia in luogo della madre che avete perduta.

Ragazzo che salva parte della sua famiglia.

Fra gli episodi dei salvataggi a Reggio è notevole il seguente:

Il figlio quattordicenne dell'ispettore forestale Piccoli, primo della sua famiglia a liberarsi dalle macerie della propria casa caduta, cercando la madre, la trovò morta, con due figli pure morti al fianco! Non ostante lo strazio, egli non si perdè d'animo, e dopo otto ore di digiuno e di sete riuscì a trarre in salvo tre sorelle e il padre feriti e contusi.

Vivi sotto le macerie.

Reggio Calabria, 3. Si estraggono ancora, di sotto le rovine, persone vive; e qualche lamento flebile e doloroso si ode ancora qua e là risuonar lugubremente. I pompieri di Roma hanno estratto dalle macerie una graziosissima bambina. La povera creatura è rimasta priva di genitori e degli altri parenti.

I bravi pompieri, commossi dalla sventura della piccola orfanella, l'hanno adottata dandole il nome di « figlia dei pompieri di Roma ». L'atto è bello e gentile.

Un ciclone presso Messina

Roma, 3. L'on. Spallanzani telegrafa da Palmi che di là era partito per Paola, cercando di raggiungere Messina; ma che un terribile ciclone non gli ha permesso di procedere oltre. Il ciclone ha prodotto enormi danni, tanto che le vetture ferroviarie stesse furono danneggiate.

Cinematografo Edison

Dunque questa sera dalle 16 alle 23 serata a totale beneficio delle vittime di Sicilia e Calabria già da noi annunciata. Ecco il programma.

1.o **« Mesto pensiero »** sulle vittime del terremoto per orchestra.
2. **Tempesta in pieno teatro.**
3. **Scene della mala vita,** dramma sociale.
4 **Ancona pittoresca,** dal Vero.
5. **Valeria d' Isogne,** novella Vandostana.
6. **Un emulo di Nick Carter,** il celebro poliziotto dilettante.

In complesso un'ora circa di istruttivo e divertente spettacolo, beneficando.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione cessava di vivere ieri sera in Orsano

Vezzutti Angeli Lucia

Il marito Angeli Fedele, il figlio Agostino e Maria in Zuccolo i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo in Orzano domani alle ore 9.

Orzano, 4 Gennaio 1909.

Comunicato

La ditta C. Del Prà, si pregia comunicare come siamo affatto destituite d'ogni fondamento le voci sparse ad arte da persone interessate, ch'essa abbia a cessare di gestire l'Agenzia di città.

E' invece sua ferma intenzione di seguitare in tale esercizio, ed assicura che procurerà ogni mezzo per poter sempre meglio servire ed accontentare la sua spett. clientela.

Udine 3 gennaio 1909.

Ditta C. Del Prà.

APPENDICE 37

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

In mezzo a questa stanza, lungo le cui pareti v'erano degli armadii a vetri contenenti ogni sorta di ferri ed apparecchi chirurgici, sorgeva un largo tavolo di marmo; il tavolo che serviva alle autopsie.

Sul tavolo v'era un cadavere coperto interamente da un lenzuolo.

— Ecco il cadavere della donna — disse il portiere togliendo con uno strappo il lenzuolo.

Appena Alessio ebbe gettato lo sguardo sul cadavere gettò un grido, agitò le braccia e sarebbe caduto a terra se il portiere non fosse stato pronto a sostenerlo.

— Ma che cosa avete, signore? — domandò il portiere assai inquieto. — Suvvia, rimettetevi in gambe... Non amerei essere sorpreso qui con voi. Animo, animo, non siete una donnicciuola per isvenire alla vista di un cadavere.

E mentre così parlava scuoteva piuttosto ruvidamente il giovane per fargli riacquistare i sensi.

— Diavolo, ho paura di essermi messo in brutto impiccio! — egli continuava, vedendo che il finto medico tardava a rinvenire. — Che cosa faccio adesso di costui? Non posso lasciarlo qui e nemmeno posso portarmelo via sulle spalle. Accidenti, che brutto affare!

Non pareva che il principe fosse tanto prossimo a riprendere i sensi. Il portiere si consultò per un istante, poi depose il giovane per terra.

— Occorre che gli faccia fiutare dell'ammoniaca. Vado e torno — egli disse uscendo di corsa dalla stanza per recarsi in portineria.

Ma era appena uscito che Alessio Dolgoruky dava segni manifesti di rinvenire.

Il suo corpo fu scosso da un tremito, poi dischiuse gli occhi e mosse le labbra, finalmente, non senza fatica, riuscì ad alzarsi da terra.

— Mio Dio, ho sognato! — egli mormorò.

Ma, all'improvviso, gettò un altro grido e si slanciò verso il tavolo di marmo su cui si chinò per osservare meglio il cadavere della giovane donna, il quale, come i giorni precedenti, a quell'ora cominciava a colorirsi leggermente di rosa.

— Clara, Clara, sei tu, sì, sei tu; io t'ho trovata finalmente — mormorò il giovane come delirando.

Poi avvicinò le labbra a quelle della morte e la baciò.

Ma subito fece un gesto di orrore.

Le labbra che aveva baciate erano fredde come il marmo.

— No, Clara, non fingerti morta. Perchè vuoi farmi soffrire così crudelmente? Non ho io sofferto abbastanza? Risvegliati, te ne prego, svegliati — mormorò il giovane.

Un rumore lo fece fremere. Era il portiere che ritornava con una fiala in mano.

Con moto rapido, il giovane principe ricoprì il cadavere col lenzuolo.

— Non voglio che più nessuno ti veda, mia Clara — mormorò Alessio Dolgoruky.

— Ah, meglio così! — esclamò il portiere vedendo il giovane in piedi.

— Mi avete fatto una grande paura. Vi sentite meglio, signore?

— Sì, sto meglio; è stato un capogiro! — disse Alessio.

— Allora è tempo che ce ne andiamo. Non vorrei che fossimo sorpresi: perderei l'impiego.

Ma il principe non si mosse.

— Io rimango qui — egli disse con risoluzione.

— Ma voi siete matto; venite dunque.

— Vi ho detto che rimango.

— Andiamo, non facciamo scherzi tra poco il medico di guardia si alzerà da tavola, e non è improbabile che venga qui.

— Che venga. Io rimango vicino a mia moglie.

— Vostra moglie?! — esclamò il portiere.

— Sì, è la mia Clara, la mia Clara adorata ch'io piango da tanti mesi.

Il portiere era ormai convinto di avere a che fare con un pazzo e credette opportuno prenderlo con le buone.

— Andiamo signore, venite con me. Vi prometto di ricondurvi qui fra qualche ora, quando non ci sarà più pericolo di essere sorpresi. Venite, per carità.

— No.

— Ma volete dunque proprio farmi perdere l'impiego? Pensate che sono un povero padre di famiglia.

— Del vostro avvenire mi incarico io se sarete licenziato.

(Continua).

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5, Lusso 20.32

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7, O. 8; 13.11; 16.20; 19.27

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.56; 15.11; 18.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.44; D. 11; A. 12.44. A. 17.3; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.54.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.46.

da Venezia, (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.58; 13 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55, 15.7; 19.57 21.48.

da S. Daniele (P. Gemona): 9.24; 12.30; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Bosetti del Bianco — 1908